

Bianca Di Giovanni

ROMA Quest'anno niente bonus di 150 euro per circa un milione e duecentomila pensionati più poveri. La denuncia arriva dai sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, che in una nota unitaria chiedono «al più presto un confronto con il ministro del Welfare Roberto Maroni». Il contributo, concesso dal governo dell'Ulivo nella Finanziaria per il 2001, sarà «cancellato» già da quest'anno per via di «un'interpretazione restrittiva che è stata data alla norma - continua la nota - a sostegno dei pensionati cosiddetti incapienti». In sostanza si tratta di quei soggetti che, avendo redditi molto bassi, non possono usufruire delle detrazioni previste per coloro che presentano la dichiarazione dei redditi. Insomma, si «taglia» proprio nelle fasce meno abbienti, a dispetto delle grandi dichiarazioni sull'attenzione per i più poveri.

Secondo Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil va al più presto trovata una soluzione, riconoscendo ai più poveri la possibilità di essere rimborsati, anche solo parzialmente, di quelle spese indispensabili come quelle sanitarie, farmacologiche e per le persone a carico. Tutte «voci» in uscita che famiglie più ricche (o anche meno povere) possono detrarre e che invece paradossalmente per i più poveri devono essere sostenute integralmente. «È uno dei tanti e crescenti paradossi di una legislazione demagogica contro cui i sindacati si battono con proposte di razionalizzazione e di equità - scrivono le tre sigle - Se il governo e il Parlamento vogliono davvero adottare politiche fiscali in favore degli anziani e, in generale, dei ceti più disagiati, devono introdurre nella Finanziaria norme che recuperino una tendenza che, lasciata a se stessa penalizza i più poveri tra i poveri».

In realtà la Finanziaria in discussione al Senato più che destinare,

Quasi certa la proroga per tutto il 2003 degli sgravi del 36 per cento per le ristrutturazioni edilizie

“ La somma concessa dai governi dell'Ulivo sarà cancellata già da quest'anno. I sindacati chiedono un incontro urgente con il ministro Maroni



La Finanziaria in discussione al Senato più che destinare cancella stanziamenti per il welfare. Intanto il Tesoro mette in campo una mini manovra da 2,5 miliardi ”

# Meno soldi per i pensionati più poveri

Circa un milione e 200mila persone non potranno più godere del contributo di 150 euro

cancella stanziamenti per il welfare: scompare il reddito minimo d'inserimento, vengono congelati i trasferimenti ai Comuni che erogano servizi sociali. Quanto agli aiuti per le giovani coppie (rigorosamente sposate) proposti proprio da Maroni, gli stanziamenti provengono tutti dal fondo per le politiche sociali. Non c'è un euro in più. Semmai c'è in meno. E per effetto dei vasi comunicanti, alcuni soggetti deboli prenderanno qualcosa a scapito di altri altrettanto deboli. Nel faldone dei 400 emendamenti dell'opposizione ancora da esaminare c'è la proposta di un aumento degli assegni familiari presentata dai cristiano-sociali e sottoscritta da tutti i capigruppo dell'Ulivo. In particolare si chiede di

aumentare lo stanziamento per 380 milioni di euro per il triennio 2003-2005. «Gli importi degli assegni sono fermi al '98 - spiega il senatore Giorgio Tonini - ed ora registrano una perdita del potere d'acquisto del 10% che la nostra proposta consentirebbe di recuperare». Tra le coperture studiate dall'Ulivo, l'introduzione dell'aliquota unica al 18% sulle rendite finanziarie.

Ma la partita degli emendamenti a Palazzo Madama è ancora tutta da giocare. In effetti il lavoro della Bilancio prosegue a rilento, stretto tra gli impegni dell'Aula e le «secche» della finanza pubblica. Persistono i dubbi sulla possibilità di centrare il target del 2,1% di deficit sul Pil per fine anno. Il Tesoro ha messo in campo

## conflittualità

### Le ore di sciopero cresciute del 516%

MILANO Esplode la conflittualità nel mondo del lavoro e le retribuzioni crescono meno dell'inflazione. Nei primi dieci mesi dell'anno, informa l'Istat, le ore perse sono state pari a 28,5 milioni con un aumento boom del 516,1% rispetto all'analogo periodo del 2001.

Per il 90,1% le ore di lavoro sono andate perse a causa di vertenze non originate dal rapporto di

lavoro (25,6 milioni). Queste si sono concentrate a gennaio per 3,5 milioni (13,5% del totale), ad aprile per 16,2 milioni (62,8%) e ad ottobre per 3 milioni (10,7%). Le ore perse per motivi originati dal rapporto di lavoro (2,8 milioni) sono state determinate prevalentemente da rivendicazioni economico-normative (953mila) e da vertenze per rinnovi contrattuali (716mila). Nel periodo gennaio/ottobre le ore perse per tali motivi sono diminuite del 38,0%.

I salari inoltre crescono ad un tasso inferiore rispetto all'inflazione: sempre in base ai dati Istat ad ottobre le retribuzioni contrattuali sono aumentate dello 0,2% rispetto al mese precedente, con un tasso annuo del 2,3% che si raffronta al +2,8% tendenziale dei prezzi al consumo.



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ieri a Napoli nel corso della conferenza nazionale della Cgil per il Mezzogiorno

Ciro Fusco / Ansa

DALL'INVIATA Felicia Masocco

NAPOLI Il "fallimento delle scelte governative" nel Sud si vede tutto, il Mezzogiorno ne è in qualche modo l'emblema per la Cgil che a Napoli ha tenuto ieri la sua conferenza dedicata proprio allo sviluppo del Sud e che oggi manifesterà per le vie della città per richiamare l'attenzione su quel che serve e manca, a cominciare da una nuova politica industriale, per il Meridione, ma anche per il resto del Paese. Il j'accuse di Ciampi sull'occupazione e sulla competitività delle imprese ieri è rimbalzato alla Mostra d'Oltremare con un dato: nelle aziende italiane sono a rischio più di 200 mila posti di lavoro, e se la crisi della Fiat "è il simbolo del declino industriale del Paese" ci sono moltissime altre imprese che sono in difficoltà e che stanno procedendo all'espulsione di moltissimi lavoratori.

"Si profila all'orizzonte - ha detto il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi aprendo i lavori - per la prima volta dal dopoguerra il rischio di un'ondata di licenziamenti di massa. Le aziende in crisi in questa fase abbracciano l'agro-alimentare, la chimica, l'edilizia, il tes-

Nerozzi: per la prima volta dal dopoguerra si profila all'orizzonte un'ondata di licenziamenti di massa

## Il Sud emblema del fallimento del centrodestra

Epifani: sono state fatte cose senza senso. Oggi a Napoli la manifestazione della Cgil

sile e il sistema bancario, oltre 15 mila Icu, prevalentemente addetti alla pulizia delle scuole, rischiano di stare a casa. I posti di lavoro a rischio sono oltre 200 mila". Tra questi i posti a rischio nella Fiat e nell'indotto sono circa 50 mila.

Preoccupazione ribadita dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani: "Ci vuole un sistema organico - ha spiegato - tra università, ricerca e imprese altrimenti produrremo e competeremo sempre meno. Rischiamo di essere sottoposti a colonizzazione". Per Epifani la Finanziaria del governo Berlusconi

"non fa rigore, né sviluppo" e va esattamente nella direzione opposta a quella necessaria per il rilancio dell'economia".

Quanto al Mezzogiorno, "grida vendetta - ha aggiunto - le cose fatte sono senza senso. Avevamo strumenti di incentivo che avevano mostrato di funzionare. Il governo ha deciso di cambiarli tutti e poi ne ha ridotto le risorse. Alcuni sono stati ripristinati ma in questi sei mesi gli investimenti nel sud si sono fermati". Pesa sul Sud "l'assenza di certezze" oltre al rallentamento dell'economia. E' vero che la crescita ha

messo il freno un po' ovunque in Europa e non solo, è pur vero però l'Italia l'ha tirato più di altri, per il leader della Cgil.

"Il presidente Ciampi - ha continuato - ha espresso un allarme motivato che noi condividiamo. Se prima siamo cresciuti declinando perché crescevamo meno degli altri, adesso stiamo declinando senza crescere". E a fronteggiare l'emergenza abbiamo un esecutivo che "non ha la testa né la capacità. Non lo vedo idoneo. Ci vorrebbe un governo con un progetto e una cultura di coesione, invece questo esecutivo

opera per divisione".

Il Sud in Italia e l'Italia in Europa: per la Cgil l'allarme suona due volte se l'Unione europea deciderà di rendere più pesanti i vincoli di finanza pubblica il "ritorno" nel nostro Paese potrebbe significare ulteriori tagli alla spesa sociale. I timori nascono dalla possibilità che nella Ue il parametro per i conti pubblici possa divenire lo stock del debito pubblico: da noi è alto più che altrove (109,4 sul Pil), "per i prossimi tre anni questo potrebbe richiedere al Paese una politica di rigore fortissima". Scelte che nelle mani del no-

stro governo potrebbero tradursi in una "stretta molto forte" soprattutto sulle pensioni e sulla sanità oltre che sul resto della spesa pubblica.

Alla conferenza sono intervenuti il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino e, nel pomeriggio il sindaco di Cosenza Eva Catizzone, il presidente della Campania, Antonio Bassolino e quello dell'Emilia Vasco Errani: con loro, in una tavola rotonda, il presidente della Cna Ivan Malavasi: il quale si è unito alle preoccupazioni del sindacato sulla Finanziaria. "Per alcuni aspetti legati alle risorse destinate al Mezzogior-

no, ed in generale per gli incentivi alle imprese frutto di una politica economica debole e soprattutto poco orientata alla piccola dimensione di impresa", ha spiegato Malavasi. E una bocciatura netta è venuta da Bassolino, "è contro il Sud".

"Colpisce due volte - ha detto nel suo intervento - non ha funzione anticiclica ma anzi rischia di essere più seria e grave la situazione nel Mezzogiorno". Secondo Bassolino sono state dimezzate le risorse per gli incentivi previsti dalla legge 488. In una situazione in cui invece il sud ha fame di agevolazioni per l'occupazione.

Oggi il Sud sarà in piazza, pioggia permettendo dovrebbero arrivare a Napoli 100 mila persone. Il corteo partirà alle 9.30 da Porta Capuana e si concluderà in piazza Plebiscito con l'intervento di Epifani. In testa gli operai della Fiat. Ci saranno anche 10mila aderenti alla rete No global: un loro rappresentante ieri pomeriggio ha avuto uno scambio di opinioni con il leader della Cgil. Lo stesso ha fatto Don Vitaliano Della Sala, il sacerdote irpino vicino ai No Global rimosso dal suo incarico. Al suo ingresso alla conferenza, il parroco è stato a lungo applaudito dai delegati.

Nel capoluogo campano attese almeno 100mila persone. Al corteo parteciperanno anche i No global

## risorse

### La scure di Tremonti sul Mezzogiorno Tagliati gli investimenti produttivi

DALL'INVIATA

NAPOLI Dalla certezza all'incertezza passando con la scure sulle risorse destinate al Sud. Per la Cgil i segni negativi della Finanziaria 2003 riguardano tutti gli aspetti che hanno caratterizzato le politi-

che di sostegno al Mezzogiorno e che negli anni precedenti avevano cominciato a dare visibili e significativi risultati positivi.

Tutto è stato rimesso in discussione, dalle competenze ai meccanismi che regolano la programmazione negoziata, alla qualità della politica degli incentivi,

fino all'entità delle risorse aggiuntive pesantemente decurtate. A cominciare da quelle per le aree depresse: rispetto alle previsioni del 2002 la manovra 2003 le riduce in modo macroscopico. Erano 1.807 i milioni di euro previsti, la manovra di quest'anno approvata dalla Camera ne prevede soltanto 500.

E non tragga in inganno il dato positivo fornito dal ministero del Tesoro, che nel suo «totale» scrive 2.922 milioni di euro: in esso infatti sono contenute anche le quote dei cofinanziamenti comunitari. Non solo. Per Carlo Komel e Roberto Di Gioacchino, che per il dipartimento politiche del Mezzogior-

no della Cgil hanno passato al setaccio tutti i numeri della manovra riferiti al Sud, le cose non vanno meglio per il 2004, anno per cui la Finanziaria del 2002 prevedeva 10 miliardi di euro: ora si prevedono solo 750 milioni. Fa la bellezza di 9 miliardi 250 milioni di euro in meno, ma anche qui il governo si presenta con un dato di segno positivo, e con quello che la Cgil definisce un «trucco contabile» iscrive per il 2005 12 miliardi e 152 milioni di euro.

L'analisi degli esperti di Corso d'Italia continua con i tagli di spesa previsti sempre nella Finanziaria 2003: sono pari a 200mila euro quelli per gli interven-

ti straordinari al Sud; i tagli agli investimenti produttivi ammontano a 670 mila euro. E non ci sono risorse definite per il credito di imposta sia per l'occupazione che per i nuovi investimenti. Ma su questo strumento che ha ben funzionato e che in questa fase darebbe una spinta alla spesa, regna sovrana anche la confusione normativa: sono circoscritti i territori e i soggetti che ne possono usufruire, viene ridotta l'entità di aiuto, e in compenso si introducono adempimenti burocratici a carico delle imprese. E pensare che per Tremonti questa è la «più consistente Finanziaria per il Sud nella storia della Repubblica».

fe.ma.